

“La Tav si fa, pronti 15 milioni per le compensazioni ai Comuni” Cota: i ribelli della Valsusa si mettano l'animo in pace

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

PARIGI — La Tav si farà, indietro non si torna più e la Regione apre il capitolo delle compensazioni. Sono le novità emerse ieri a Parigi dalla riunione della Conferenza intergovernativa sulla Torino-Lione. Riunione molto attesa per la partecipazione del commissario europeo responsabile del corridoio 6, Jan Brinkhorst. Il suo giudizio era essenziale per capire quale sarà, il 19 ottobre prossimo, la decisione di Bruxelles sul finanziamento dell'opera. Quel giorno infatti l'Ue dovrà scegliere i progetti prioritari da finanziare a partire dal 2015. A giudicare dai giudizi espressi al termine dell'incontro, è quasi certo che il 19 Bruxelles inserirà la Torino-Lione nell'elenco.

«I contestatori si rassegnino, la Tav si farà», dice il governatore Roberto Cota al tavolo del «Bistro de l'Arche», al termine dell'audizione. La Regione Piemonte (era presente anche l'assessore Barbara Bonino) aveva presentato tre richieste. Cota sintetizza: «Chiediamo di far parte della società che gestirà gli appalti e i cantieri del tunnel, di applicare all'opera i principi



SODDISFATTO
Il governatore Roberto Cota torna da Parigi ottimista

“Prima mossa: convocare i sindaci Come Regione entreremo nella società costruttrice”

della legge regionale sui grandi cantieri e di fissare a Torino la sede principale della nuova società operativa». Le risposte sono state interlocutorie ma, secondo Cota, positive. La Regione Piemonte, così come la francese Rhone-Alpes, sarà probabilmente rappresentata senza diritto di voto nel cda della nuova società: «In questo modo — dice il governatore — potremo

far valere le richieste del territorio e delle sue aziende». Quanto alla sede a Torino l'ipotesi non è stata scartata a priori: «E' una questione di equilibrio — dice prudente Mario Virano — e dunque si tratta di vedere a quali condizioni la richiesta del Piemonte è possibile». Se il presidente della nuova società sarà francese, l'amministratore delegato potrebbe essere italiano,

la sede operativa potrebbe essere in Italia, e così via. Ma il vero nodo della giornata è quello delle compensazioni. Cota parla di un tesoretto «di 15-20 milioni» che la Regione sarebbe disposta a mettere sul piatto («ma non vi dico ancora da dove penso di prenderli») in aggiunta ai 60 che arriveranno dalle opere della tratta internazionale e agli 80 che deriverebbero da

quelle della tratta italiana. Un gruzzolo da oltre 150 milioni da mettere a disposizione dei sindaci e dei comuni della valle. «Chiamerò i sindaci a partire dai prossimi giorni — rivela Cota — e chiederò loro che cosa serve al paese. Faremo una lista di necessità e troveremo il modo di soddisfarle». Non sono le centinaia di milioni del piano di riqualificazione lanciato da Salita

negli anni scorsi ma in tempi di vacche magre gli amministratori locali potrebbero mostrare qualche interesse. I piani procedono a tappe forzate: «E' stata una riunione molto positiva ma ora dobbiamo correre», dice al termine il presidente italiano della Cig, Rainer Masera sottolineando «l'accordo dei ministeri dei trasporti e delle finanze» sull'opera. Entro

20 dicembre, data della prossima riunione della Conferenza, dovranno essere preparati i passaggi giuridici per la trasformazione di Ltf in una nuova società operativa. Tema complesso che costringe nel pomeriggio Brinkhorst a una riunione ristretta con i vertici della Cig. Poi i parlamenti di Italia e Francia dovranno approvare il progetto definitivo che sarà firmato dai

due capi di governo. Con una lettera inviata ieri la Ue ha sollecitato chiarezza e la Cig ha risposto con una lettera ufficiale che tutti gli impegni sono stati approvati dai due governi. Sulla Tav pesa però un'incognita: quali effetti potranno avere una crisi di governo e le eventuali elezioni anticipate italiane su questo calendario?



IN VAL SUSA
La Torino-Lione è data ormai per certa anche dall'Unione Europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA